

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XII - Numero 06 – Giugno 2014

Si conclude l'“anno sociale” al “Centro diurno”

Il mese di maggio, si sa, inizia in molti Paesi con un giorno di festa: quella del lavoro.

Ma in Russia, nel corso dei primi dieci giorni del quinto mese dell'anno, vi è ancora una grande festa: quella del “Nove maggio”!

Così, tra feste, sabati e domeniche e poi ancora tra eventuali “ponti”, la prima decade di maggio risulta essere, diciamo così, poco “lavorativa”.

Al “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini”, alla festa del “Nove maggio” ci si è preparati assieme ai ragazzi della “Scuola mobile”.

In Russia e nella maggior parte dei Paesi della ex Unione Sovietica, il nove di maggio, si celebra il “Giorno della vittoria”, ossia la vittoria conseguita dalle truppe dell'Armata Rossa sui nazisti tedeschi invasori nella “Seconda Guerra Mondiale”, qui chiamata, “Grande Guerra Patriottica”.

Il lunedì cinque maggio, infatti, come ogni lunedì ci si è radunati con i ragazzi per affrontare un tema da loro proposto oppure dagli adulti, educatori ed insegnanti.

E questa volta si è parlato, quindi, della “Festa della vittoria”.

Il tema è stato affrontato dai ragazzi anzitutto da un punto di vista storico: assieme ai ragazzi si sono ricostruite le tappe storiche che hanno portato al coinvolgimento dell'Unione Sovietica nella “Grande Guerra Patriottica” ed ai suoi sviluppi tragicamente salienti come, ad esempio, la “Blocada” di Leningrado.

Quindi si è parlato del nazismo, dei “lagher”, della guerra: “Mai più la guerra! Mai più!”, ha concluso frate Stefano invitando tutti a studiare, anzitutto, perché la storia è maestra di vita e da essa si possono apprendere quelle lezioni necessarie per non ripetere errori e perché il “sapere” è un modo per portare

rispetto ai nonni dei ragazzi che si sono ritrovati nel bel mezzo dell'inferno della guerra.

Una festa, dunque, triste; una festa che fa riflettere, che fa pensare.

E poi, ha detto frate Stefano, la pace inizia da noi, da ciascuno di noi: dobbiamo imparare a risolvere i nostri piccoli e grandi conflitti in altro modo, senza ricorrere alla violenza: di nessun tipo, tanto meno quella fisica.

Il giorno otto di maggio, poi, alla vigilia della festa, i ragazzi del “Centro diurno” si sono recati con gli educatori presso il “Monumento agli eroi caduti” della “Grande Guerra Patriottica” ed ivi, sostando per un attimo in silenzio, hanno depresso dei fiori.



I nostri ragazzi depongono fiori al Monumento
“Agli eroi caduti” nella “Grande Guerra Patriottica”

Nel corso del mese di maggio, poi, come sempre, al “Centro diurno” si sono realizzate diverse iniziative che hanno tenuto impegnati

i ragazzi e li hanno anche divertiti: passeggiate nei parchi approfittando dei giorni di bel tempo, giochi a squadre all'interno del "Centro" e all'aperto, balli, musica e tanto altro.

Si è concluso così un altro "anno sociale" al "Centro diurno" e nel mese di giugno l'ormai tradizionale campeggio in Carelia attende ora i ragazzi che si sono ad esso preparati parlandone molte volte e ... caricandosi, in tal modo, psicologicamente!

In Italia con gli amici di Bratskij Mir

Un salto in Italia per una ventina di giorni, prima di intraprendere la nuova "avventura", era ben necessario: per salutare e ringraziare gli amici e chi in vario modo ha sostenuto la realtà di San Pietroburgo, per un saluto ai parenti e, ovviamente, ai confratelli.

Così, sono stato in Italia dal sei al ventisette, nel mese di maggio, ormai quasi alla vigilia del trasferimento ad Ussurijsk, nei pressi di Vladivostok che, verosimilmente, avverrà nel bel mezzo dell'estate o giù di lì.

Un saluto, una stretta di mano, un sorriso, un colloquio, un incontro, una conferenza, una telefonata, un pranzo, una cena: eppure non è stato sufficiente per arrivare a ringraziare tutti! Tanti sono, infatti, coloro che nel corso di questi dodici anni, quanti trascorsi nella metropoli del nord – ovest della Russia, sono entrati in contatto in vari modi con la nostra realtà e l'hanno sostenuta con l'amicizia, la simpatia, l'interessamento, una missiva, l'aiuto solidale e concreto, una visita addirittura (!) a San Pietroburgo, la preghiera. Tanti, singoli e gruppi, e sparsi nelle varie regioni del Bel Paese e, dunque, impossibile da raggiungere tutti, fisicamente, in appena una ventina di giorni.

Tutte persone che anche in occasione di questa visita in Italia hanno espresso la loro fattiva amicizia e solidarietà, spesso in modo concretissimo.

Tutte persone per le quali non finirò mai di ringraziare e di pregare il Signore!

Tutte persone a cui non finirò mai di dire il mio grazie.

Tutte persone, comunque, rimaste sempre in contatto anche grazie alle colonne di questa news-letter, efficace strumento per portare lontano le notizie provenienti da San Pietroburgo ed in, oramai, moltissime case.

Colonne queste del giornalino "Viesti (Le notizie)" che, magari, avranno una riduzione nel numero, ma che certamente continueranno puntualmente a pervenire anche dalla nuova destinazione, da Ussurijsk, dall'estremo oriente russo, e continueranno puntualmente ad aggiornare mensilmente sulla nostra realtà francescana, come mi è stato richiesto durante il soggiorno in Italia da molti.

Ed in attesa di nuove notizie, dunque, a trasferimento avvenuto, provenienti da dove, più o meno, sorge il sole, ecco ancora per due o tre numeri (ovvero due o tre mesi) quelle relative alla realtà di San Pietroburgo da cui noi tra poco ci accomiateremo; noi: lo scribacchino e voi, carissimi assidui e fedeli lettori!

L'ultima campanella per il decimo anno di "Scuola mobile"

Il mese di maggio è un mese ... corto!

Ci sono le feste, i sabati e le domeniche e poi qualche "ponte".

Così, per alcuni dei ragazzi della nostra "Scuola mobile" del "Centro di crisi per bambini", sono rimasti pochi i giorni per eventualmente, correre ... ai ripari!

Per recuperare, cioè, insufficienze in alcune materie o, addirittura, per salvarsi dalla bocciatura!

Anzi, dopo che è suonata la campanella dell'ultima lezione il martedì ventisette maggio e dopo che si è svolto, il giorno successivo, il tradizionale gioco "Caccia al monumento" per le vie della città, si sono riservati appositamente gli ultimi due giorni, ventinove e trenta, per le interrogazioni di quei ragazzi che non erano ancora riusciti a rimediare i propri brutti voti.

Ma alla fin fine ... le cose non sono andate poi così male neppure quest'anno ed il venerdì trenta di maggio si è chiuso, così, l'anno scolastico per gli studenti della "Scuola mobile": quello che ha portato il numero "dieci"!

Ventisei sono stati i ragazzi che si sono iscritti in questo anno scolastico alla “Scuola mobile”: ma non tutti a settembre!

Diversi si sono iscritti, infatti, durante il corso dell’anno ed alcuni addirittura in aprile ed in maggio: insomma, quando essi, o chi per essi, hanno deciso di cominciare a fare sul serio e iniziare a studiare, ma ormai era tardi iniziare a frequentare la scuola pubblica: e così si sono rivolti a noi.

È anche vero che qualcuno, pochi grazie a Dio, durante l’anno scolastico si è anche perso per strada: nel vero senso della parola!

Qualcuno, cioè, ha abbandonato la scuola ed è tornato ad oziare o, peggio, ha iniziato a drogarsi ed a vagabondare: perché questo è il vero problema!

Una percentuale altissima, ormai, di adolescenti fa uso di droghe: più o meno “leggere”; ammesso che si possano classificare in questo modo, visto che dalle “leggere” si passa poi molto in fretta alle “pesanti”.

Anche altri, però, hanno abbandonato nel corso dell’anno scolastico la nostra “Scuola”: ma il loro abbandono ha avuto ben altro significato!

Infatti, diversi sono tornati alla loro scuola di origine dopo averla lasciata per un periodo ed aver recuperato il tempo perduto presso la nostra; mentre qualcun altro ancora è stato inserito in altri istituti che oltre all’educazione scolastica offrono anche quella professionale, o anche il vitto e l’alloggio se i ragazzi sono senza il supporto della famiglia.

Insomma: solo quattro, quest’anno, da noi non hanno conseguito la promozione: peccato! Essi dovranno ripetere il prossimo anno la loro classe e, certamente, impegnarsi maggiormente e più seriamente: perché il problema non è tanto l’assenza di capacità intellettive ed il non essere portati allo studio, ma la mancanza di motivazioni e ... la condotta!

E per quel che concerne la condotta due ragazzi sono stati, come si leggerà più sotto, invitati a lasciare la nostra “Scuola” in quanto impedivano agli altri di studiare con il loro pessimo comportamento.

Insomma, dei ventisei iscritti, dieci dei ragazzi hanno ricevuto presso la nostra

“Scuola mobile” una “pagella” con valutazioni positive ed hanno superato l’anno scolastico (o gli anni scolastici se ne dovevano recuperare alcuni): un risultato certamente soddisfacente!

Il mese di maggio, però, non era iniziato sotto i migliori auspici in verità: anzi!

Il giorno sette: ecco quello che non dovrebbe mai accadere, e che in realtà non era da noi mai accaduto.

I ragazzi della “Classe settima”, per non si sa bene quale motivo, hanno organizzato un gran bel disordine.

Beh!

Il motivo si sa: sono ragazzi e ragazzi un po’ particolari.

Così quella mattina essi hanno buttato acqua a destra e a manca, gettato a terra le sedie, fumato in bagno e, praticamente, sono usciti dai locali della scuola in strada: il tutto sotto lo sguardo, un po’ impotente (troppo!), all’inizio, dei nostri insegnanti.

Poi, piano piano, è stato ristabilito l’ordine: i ragazzi hanno chiesto scusa ed hanno sistemato tutto quanto.

Ma come risultato di ciò, due dei ragazzi sono stati, praticamente, per la loro condotta espulsi dalla nostra scuola.

Certo: non si rimandano i ragazzi in mezzo alla strada!

Così sono stati avvertiti immediatamente i parenti e si è fatto in modo che essi potessero “tentare” di concludere l’anno scolastico presso la scuola pubblica: e così è stato, grazie a Dio.

Inoltre, uno dei due è stato aiutato a fare i compiti ed a studiare le lezioni da Milya, al nostro “Doposcuola”, una volta che egli ha lasciato la “Scuola mobile”.

Peraltro, poi, i due ragazzi hanno continuato a frequentare il “Centro diurno” durante i pomeriggi fino a sera; insomma: buttati fuori dalla porta, sono rientrati dalla finestra.

Si scherza, naturalmente, con le espressioni, ma non si scherza sull’abbandonare a se stessi i ragazzi che si tengono, nonostante decisioni a volte forti prese per ragioni educative, a noi molto stretti.

Il giorno quattordici, poi, si è svolta la periodica riunione con i parenti: insomma, con quei genitori che si interessano ai ragazzi

e non li abbandonano proprio, del tutto, a se stessi.

Si dice parenti perché non sempre ci sono i genitori dietro ai nostri ragazzi e dunque alla riunione è venuta qualche zia e, soprattutto, qualche nonna con cui alcuni dei nostri ragazzi vivono.

Nel corso della riunione, si sono presentate le valutazioni riguardanti gli studenti in quest'ultimo trimestre e si sono affrontate le possibili prospettive future adatte per ciascuno, elargendo consigli e raccomandazioni da parte dei nostri insegnanti e di Tatiana, coordinatrice della nostra "Scuola mobile".

Ed alla fine di maggio, poi, è suonata ... l'ultima campanella!

Il successo di Alesha

Alesha è riuscito!

"Sei contento?"

Gli ha chiesto Galina.

E mentre in mano teneva la medaglia conseguita, sul suo volto è apparso un largo sorriso!



Alesha e la medaglia

Lo conosciamo: Alesha è un ragazzo autistico. Lui è orfano, purtroppo ormai da qualche anno, sia di padre che di madre.

Vive da solo.

Galina, responsabile dello "Spazio della gioia", gli fa da mamma, diciamo così, a distanza.

Alesha, diminutivo di Aleksei, ha sempre frequentato lo "Spazio della gioia": uno dei

due progetti del "Centro di crisi per bambini" per ragazzi autistici e diversamente abili.

A lui è sempre piaciuta la musica: anzi, Alesha è un provetto pianista ed ha studiato pianoforte molti anni alla scuola musicale.

Poi, come tutti gli artisti, lui è incostante ed a volte abbandona questa sua passione che gli permette, comunque, di esprimere tutto il suo ricco mondo interiore.

Per altro, Alesha, è anche compositore e non solo esecutore: ma non solo di musica!

Così, Alesha, ha pubblicato già alcune sue poesie che manifestano tutta la sua ricchezza d'animo, la sua voglia di vivere ed anche la sua sofferenza.

Voglia di vivere e sofferenza che esprime, comunque, soprattutto quando è seduto di fronte al suo amato pianoforte.

Dal quattordici al diciannove maggio, presso il Museo Dershavina di San Pietroburgo si è svolto un Festival Internazionale a cui Alesha ha partecipato in qualità di giovane pianista.

È stato un successo!

Alesha ha suonato l'"Improvviso" di Franz Schubert, in "Si bemolle maggiore, opera 142". L'esecuzione è stata premiata da un lungo e commosso applauso.

E più commossi di tutti erano, naturalmente, in sala, Galina ed Elena: la sua insegnante privata!



Alesha con la sua insegnante di pianoforte

Sì, perché ormai da due anni Elena, con grande costanza, a spese del "Centro di crisi per bambini", si è dedicata ad Alesha ed al suo talento.

Nella “Piccola sala” della Filarmonica di San Pietroburgo, poi, al termine del Festival, il ventuno di maggio Alesha è stato premiato con una medaglia d’oro.

Il sorriso sul suo volto alla domanda di Galina dopo la premiazione, è ora il sorriso di tutti noi, amici di Alesha ed è per lui lo sprone per proseguire nella sua, non facile, carriera e, per noi, di sostenerlo.

Bravo: Alesha!

Vita alla dacia per i ragazzi del “Laboratorio”

Giunta la metà del mese di maggio, ormai come è tradizione, puntale come un orologio svizzero, ha preso avvio l’esperienza alla dacia, la casetta di campagna per moltissimi russi.

Un’esperienza questa che coinvolge, già da diversi anni, i nostri ragazzi, autistici e diversamente abili, del “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini”.

La dacia in questione non è lontana dalla città di San Pietroburgo: si trova esattamente nei pressi dell’aeroporto “Pulkovo”, sulla strada che va a Pushkin.

Essa, di proprietà di Natalia, responsabile del “Laboratorio”, è immersa nel verde di una insolita duna, direi quasi una piccola vallata, ed è facilmente raggiungibile dai ragazzi che ormai, quasi tutti, hanno imparato a districarsi autonomamente negli spostamenti in città, ed in questo caso anche appena fuori città (!), utilizzando i mezzi pubblici.

Tale esperienza tratterà i ragazzi alla dacia fino, più o meno, alla metà del mese di giugno. Alcuni dei ragazzi si fermano alla dacia a dormire anche di notte, altri invece arrivano con l’autobus al mattino presto e rientrano in famiglia, in città, verso sera con lo stesso autobus “187” e poi proseguono fino a casa in metro o con altri mezzi.

Le giornate si allungano in modo considerevole, ora qui al nord, a San Pietroburgo, e tra poco si sarà al culmine di quelle che sono state definite da Dostoevskij le “Notti bianche”.

Anche la temperatura ormai potremmo definirla primaverile ed è, dunque, piacevole “villeggiare” alla dacia di Natalia.

Ma a San Pietroburgo ... sul tempo atmosferico non si può mai scommettere!

Così, quest’anno, la seconda metà di maggio è iniziata con un vero e proprio “solleone”: un caldo che per tre o quattro giorni si è avvicinato a limiti storici dei trenta gradi.

Nell’ultima settimana di maggio vi sono state piogge insistenti accompagnate dal vento che hanno fatto scendere la colonnina del mercurio fino ai minimi dei sei, sette gradi!

Lo stare alla dacia, comunque, con qualsiasi clima atmosferico, è sempre una “piacevole villeggiatura” e la possiamo definire anche, infatti, una “vacanza” all’aria aperta, immersi nella natura: lontani dal traffico, seppur vicinissimi alla grande metropoli.

I ragazzi, quindi, dopo un anno di lavoro al “Laboratorio”, si rilassano e riposano, anzitutto, alla dacia.

Essi giocano a palla all’aperto, si dondolano sull’altalena, giocano nella sabbia, oppure giocano in casa a carte, scacchi o simili alla sera o se è brutto tempo.

Ma si fanno anche delle grandi passeggiate nei prati e nei boschi attorno alla città, nei parchi dei palazzi imperiali della vicinissima Pushkin: riconciliandosi con la natura e con se stessi.

E le passeggiate non sono solo a piedi: sono anche a cavallo, in bicicletta ed anche ... in barca a remi!

Per altro, durante l’esperienza alla dacia, i ragazzi, con a fianco gli educatori e qualche mamma, continuano, anche se con altri ritmi, a svolgere quelle attività che li tengono impegnati nel corso di tutto l’anno quando sono al “Laboratorio”, in città.

Così essi confezionano con le loro mani diversi oggetti che vanno dai pupazzi di pezza alle bamboline dai costumini tradizionali, dalle babbucce in feltro ai giocattolini; e tantissimo altro.

Inoltre, alla dacia proseguono anche le lezioni di lingua italiana e di coreografia che, tempo atmosferico permettendo, si tengono all’aperto.

Ed all’aperto, ovviamente, si svolgono anche le attività in giardino e nell’orto: si semina, si toglie l’erba attorno alle piantine e nelle aiuole, si annaffia.

I ragazzi, così, vedono crescere, sotto i loro occhi e grazie alla loro cura, ortaggi e fiorellini che saranno: i primi utilizzati da essi stessi in cucina mentre imparano a preparare qualche pietanza semplice, ed i secondi disposti in vasi sulla tavola per suo ornamento.



Ci si diverte alla dacia e si lavora nell'orto e nel giardino

In tal modo, dunque, i ragazzi vivranno per un lungo periodo di tempo alla dacia ed in gruppo fuori dalla loro famiglia apprendendo

a vivere in armonia ed in relazione con gli altri: e per ragazzi autistici e diversamente abili, come per tutti gli altri, ciò risulta essere estremamente utile ed importante!

In alto la coppa!

E finalmente la coppa è stata alzata verso il cielo!

Si è chiuso così il Torneo primaverile di calcetto, intitolato al giocatore dello Zenit dei tempi d'oro Lev Burchalkin, organizzato anche quest'anno dal "Centro di crisi per bambini".

Riuniti tutti i partecipanti nel centro del campo della "Scuola 336" dove si sono svolte tutte le partite, la domenica diciotto di maggio, subito dopo la partita finale, Diana, animatrice del Torneo, ha annunciato la squadra vincitrice: "F.C. Rush"!



Diana annuncia i premiati

In finale, i ragazzi di questa squadra (che per altro avevano vinto anche il torneo autunnale dello scorso anno) hanno battuto con il risultato di ben quattro ad uno i ragazzi della squadra "Merkurial".

Terzi si sono classificati i ragazzi dello "Smolnij", e quarti quelli del "Milan": sì, proprio così, perché non sono riuscito a far capire loro che i veri milanesi ... sono quelli a strisce nerazzurre!

La "finalina", per altro, si è decisa ai rigori dopo che il tempo regolamentare si era chiuso in pareggio: uno a uno.

A premiare i vincitori è stata Elina, figlia del legendario Lev Burchalkin, che ha avuto

parole di elogio per tutti i partecipanti ed organizzatori e li ha esortati a proseguire a praticare lo sport che affratella e forma la personalità.



Elina Burchalkina premia i ragazzi di "Rush"



Il capitano alza la coppa dei vincitori

Sono state ben otto le squadre che hanno partecipato a questa edizione, compresa quella del "Centro diurno".

Tutte le squadre erano composte da ragazzi che giocano al calcio nei cortili ed il fine degli organizzatori era quello, come sempre, di far divertire i ragazzi e far provare loro,

attraverso una sana competizione, i valori dell'amicizia, del gioco di squadra, dell'onestà e della fatica.

Terminata la prima fase del Torneo a gironi con partite di "andata" e di "ritorno", si sono giocate quindi le semifinali e poi, appunto, le finali.



Fasi della finale



La roulette dei rigori



I vincitori dopo l'ultimo fischio dell'arbitro

Tra i premiati vi è stato anche il miglior portiere del Torneo riconosciuto in Oleg della squadra “Mercurial” ed il capocannoniere Roman dei “F.C. Rush” che ha messo a segno ben quindici goal.



Il miglior portiere



Il diploma al miglior cannoniere

Come sempre, particolare rilevanza per i ragazzi ha avuto il gruppo appositamente creato nel social-network “Vkontakte” dove essi hanno potuto rivedersi in video e fotografie e dove hanno discusso momenti di gioco e della vita del Torneo.

Un Torneo che ha acquistato una grande importanza ormai, e lo si è visto in questa stagione dalla presenza del pubblico sulle tribunette: amici e amiche dei calciatori e ragazzi che hanno giocato nelle precedenti edizioni ed ora non possono più per aver superato il limite dei diciotto anni.

Le partite sono state arbitrate dal giovane Dmitri che assieme a Diana e ad alcuni altri volontari sono gli artefici di questo Torneo

che appassiona sempre più i ragazzi, che già attendono ... l'autunno per tornare in campo! Alla prossima stagione, dunque!



Tutti promossi i ragazzi del “Doposcuola”!

La brava Milya, responsabile del progetto, assieme a qualche volontario, quest'anno, ha aiutato ben trentun ragazzi!

L'anno scolastico per il “Doposcuola” del “Centro di crisi per bambini”, era iniziato il ventidue settembre del 2013, e si è concluso il ventidue maggio.

Questo progetto, come sempre, si è rivolto a ragazzi e ragazze che faticavano a scuola ed i cui familiari non avevano la possibilità di pagare un insegnante per offrire delle lezioni private ai propri figli.

Non solo.

Inoltre, a frequentare il “Doposcuola”, sono stati anche alcuni ragazzi e ragazze che, per varie ragioni, hanno saltato più o meno lunghi periodi dell'anno scolastico o addirittura qualche anno.

Quest'anno poi, favorito dal fatto che i due progetti si trovavano nei medesimi locali, è stata molto stretta la collaborazione tra il “Doposcuola” e la “Scuola mobile” e ciò ha portato a far sì che alcuni studenti di essa siano stati aiutati da Milya a studiare le lezioni ed a fare i compiti.

Le materie in cui i ragazzi hanno ricevuto un aiuto, sono state soprattutto: algebra, geometria, lingua russa e inglese, chimica e matematica.

Alcuni hanno usufruito del servizio per un breve periodo: il tempo di recuperare e mettersi alla pari con i programmi oppure di comprendere quanto non si era capito a lezione a sufficienza.

Altri, invece, hanno frequentato il “Doposcuola” per un periodo più lungo o per tutto l’anno scolastico: alcuni dei trentuno, infatti, avevano un livello di conoscenza di una o più materie (e qualcuno anche di tutte!) effettivamente molto scarso o praticamente nullo.



Milya al lavoro con i suoi ragazzi

Con Elisaveta, poi, dal momento che si rasentava l’analfabetismo, nonostante la sua età già quasi giovanile, per via del suo continuo pellegrinare da una città all’altra con i propri genitori, Milya ha anche intrapreso, oltre alla frequentazione del “Doposcuola”, un metodo di insegnamento nuovo, da casa, attraverso lo strumento di internet: e lei ha recuperato in tal modo ben tre classi!

Ed anche tutti gli altri, grazie all’aiuto ricevuto, non se la sono cavata male: infatti, praticamente tutti sono stati promossi e Yuri, giunto recentemente dalla Bielorussia e che ha dovuto spesso curare il fratellino più piccolo mentre i genitori erano al lavoro, saltando in tal modo regolarmente le lezioni a scuola, addirittura, con il massimo dei voti.

Ma il lavoro svolto dalla responsabile del “Doposcuola” non si è limitato ad impartire le lezioni.

Un grande lavoro, forse il più grande, è stato svolto nel motivare allo studio i ragazzi, troppo spesso svogliati per varie ragioni e distratti.

Inoltre, Milya ha tenuto regolarmente i rapporti con i genitori, o i loro parenti più stretti, dei ragazzi e con i loro insegnanti ed assistenti sociali.

Per altro, ha preso sempre parte anche alla riunione degli insegnanti della nostra “Scuola mobile” e del “Centro diurno” dal momento che alcuni ragazzi che hanno frequentato il “Doposcuola” poi ... si son messi anche a frequentare le attività del “Centro diurno”.

Una sinergia, dunque, tra i vari progetti del “Centro di crisi per bambini” e con le scuole frequentate dai ragazzi che ha dato, senza alcun dubbio, degli ottimi risultati.

Infine, importante è stato anche pubblicizzare, far conoscere il progetto, unico in città nel suo genere, presso i genitori, gli insegnanti e gli assistenti sociali di varie strutture al fine di far frequentare il “Doposcuola” a chi ne aveva realmente la necessità.

Insomma: anche quest’anno è stato compiuto qualche cosa di utile per questi ragazzi che sicuramente avrebbero altrimenti avuto dei seri problemi a scuola e, forse, sarebbero stati addirittura bocciati.

E se è stato fatto qualche cosa di utile ... ringraziamo il Signore!

Un invito da “Internet-azzurro”

Iniziano le vacanze!

Iniziano le vacanze scolastiche.

È scontato che i ragazzi passino le vacanze divertendosi, correndo di qua e di là spensieratamente e, chi ne ha la possibilità, andando in luoghi di villeggiatura o anche soltanto alla dacia?

Macché!

Al mondo d’oggi, non è più scontato.

Al mondo d’oggi ... c’è internet!

E allora?

E allora i ragazzi se ne stanno davanti allo schermo del computer giorno e, magari, notte; o con in mano un i-phone davanti alla televisione.

Fino alla dipendenza!

E allora?

E allora ... ecco l’invito del nostro “Internet-azzurro”, il progetto che corre in rete sul social-network “Vkontakte”, in parallelo al

“Telefono azzurro” del “Centro di crisi per bambini”.

Ecco l’invito a non chiudersi in casa!

Ecco l’invito ad uscire ed a incontrare amici: anche nuovi!

Ecco l’invito a passare un’estate di quelle che non si dimenticano facilmente!

Ecco l’invito ad abbronzarsi e passare il tempo nei “campi estivi” o altrove.

Ecco l’invito a non restare ad oziare a casa, accompagnato da una simpaticissima e significativa vignetta che mette in guardia i ragazzi dai trabocchetti tesi da internet e che li limitano nel raggiungimento della felicità e, se vogliamo, del divertimento.



La vignetta in “Vkontakte”

“Spasibo” a tutti!

Il giorno ventotto di maggio si è svolto l’ormai tradizionale ed appassionante gioco “Caccia al monumento” che ha coinvolto tutti gli studenti della nostra “Scuola mobile” più ... qualcun altro amico, che magari in passato ha frequentato la nostra scuola e che non ha resistito all’attrattiva e quel giorno, ma ormai si era proprio alla fine dell’anno scolastico, per parteciparvi ha “marinato” la propria scuola!

Per via delle condizioni atmosferiche, si è rimasti un po’ incerti se dare avvio al gioco oppure sostituirlo con qualche cosa d’altro.

Ed una volta deciso ... il freddo, il vento e la forte ed insistente pioggia che è scrosciata tutto il giorno non sono riusciti a rovinare la bellissima giornata che ha, praticamente, concluso l’anno scolastico.

Gli studenti, divisi in squadre, sono andati alla ricerca dei vari monumenti della città secondo le regole, più o meno, della “Caccia al tesoro” e, una volta trovati, hanno raccolto quante più possibili informazioni su di essi leggendo le varie iscrizioni e cartelli turistici chiedendo ai passanti, ai custodi preposti ai monumenti stessi o addirittura agli impiegati nei vari uffici turistici.



Si chiedono informazioni sui monumenti all’ufficio turistico



Per le strade della città, sotto la pioggia, in cerca di informazioni

Iniziato il mattino, inzuppati come spugne (gli ombrelli ad un certo punto non servivano più

a nulla!), i ragazzi sono rientrati nel tardo pomeriggio entusiasti.

Si sono asciugati ed hanno pranzato (!) e, quindi, hanno tirato fuori dai marsupi i loro umidissimi foglietti di carta sui quali avevano registrato le informazioni raccolte sui monumenti.

A turno, quindi, hanno esposto le informazioni rispondendo alle domande del “giudice” di gara, l’assistente sociale Olga: la data di costruzione del tal palazzo, il nome dell’architetto, la leggenda legata a ... e così via.



I capitani rispondono alle domande di Olga

Ci si è seduti, poi, attorno ad un tavolo imbandito di piattini pieni di dolcetti, caramelle, frutta e bibite.



Attorno alla tavola

Tatiana, anzitutto, coordinatrice della “Scuola mobile” ha tenuto il discorso di chiusura dell’anno scolastico ricordando, però, che vi

erano per alcuni ancora due giorni per recuperare ... qualche insufficienza!

Poi, a chi già era “promosso”, si sono consegnate le “pagelle” che sono state ricevute con grande soddisfazione e sorrisi.

Quindi è seguita la premiazione del gioco.



Tatiana chiude l'anno scolastico



La consegna delle “pagelle”



Olga annuncia la squadra vincitrice



Si premiano le squadre



Lilia e Andshela tra i premiati

Ho colto l'occasione, prima della premiazione, per salutare "ufficialmente" i ragazzi e gli insegnanti, dal momento che tra qualche settimana dovrei lasciare San Pietroburgo alla volta di Ussurijsk.

Ho loro detto, a ciascuno di loro: "Spasibo!".

"Spasibo!": ma non solo nel senso del sincero ringraziamento, per altro doveroso ai ragazzi per il loro impegno ed agli insegnanti per il loro lavoro.

Ma "Spasibo!" a ciascuno, anche nel suo significato religioso.

Ho ricordato, infatti, come Lenin abbia riformato la lingua: cambiato un pochino l'alfabeto ed altro.

Eppure, nè Lenin e neppure l'ateismo di Stato sono riusciti in diversi decenni ad eliminare dal vocabolario alcune espressioni e parole dal significato profondamente religioso che testimoniano la fede del popolo russo.

Ho ricordato, ad esempio, quindi, la parola "domenica", "Voskresenie" in russo, ovvero "Resurrezione".

E la parola, appunto, "Spasibo".

Parola composta dall'imperativo del verbo all'infinito "spasti": "salvare", e dal vocabolo presente in molte lingue slave: "Bog", ossia "Dio".

Insomma: "Spasi – Bog!", "Dio, salva!".

Così, ogni volta che un russo dice "spasibo", anche se ora non ci pensa più non ricordando l'etimologia della parola cancellata non da Lenin, ma dagli ultimi anni di secolarizzazione, non soltanto ringrazia, ma invoca anche la salvezza di Dio sulla persona che ringrazia; prega, cioè, per lei.

Ho detto "Spasi-Bog" a ciascuno dei ragazzi e degli insegnanti per questo ultimo anno scolastico e per i dodici anni trascorsi a San Pietroburgo.

Ho invocato la salvezza di Dio su di loro; ho pregato per ciascuno di loro.

Brat Stefano

**Se vuoi aiutare i Frati Francescani
di San Pietroburgo**

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore
Piazza Gentile Mora 1
21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450
e-mail: missioni@fratiminori.it
Oppure:
e-mail: gianna.gi@infinito.it
tel. 3498739685